

PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO DEI PROCESSI EDUCATIVI PER LA CRESCITA DELLA PERSONA NELLA COMUNITÀ



PROMUOVERE PERCORSI DI INTEGRAZIONE INTERCULTURALE TRA SCUOLA E TERRITORIO

IL CONTESTO

La stabilizzazione dei percorsi migratori delle famiglie straniere è un fenomeno che si sta consolidando nel nostro Paese e che, riguardando diversi ambiti del sistema di *welfare* (casa, lavoro, salute, istruzione), dovrebbe essere governato con politiche e servizi che garantiscano una reale integrazione¹ e favoriscano maggiore coesione sociale. La presenza di minori stranieri nella scuola si inserisce in questo processo dinamico di trasformazione sociale e culturale delle nostre comunità. La famiglia e la scuola sono i contesti primari in cui si pongono le basi per formare i cittadini del futuro ed è infatti proprio la scuola il luogo in cui sono nate e si stanno consolidando strategie e strumenti di accoglienza e integrazione, passando da una prima fase di emergenza a una di valutazione delle esperienze realizzate e di programmazione degli interventi.

La qualificazione in senso multiculturale delle scuole ad alta percentuale di immigrati deve tener conto degli elementi di eterogeneità della popolazione dei giovani stranieri, che comprende sia alunni neo-arrivati che non padroneggiano l'italiano (spesso ricongiungimenti di adolescenti) sia alunni nati o cresciuti in Italia, italofoni o che hanno frequentato l'intero percorso scolastico, con un senso di appartenenza molto forte al nostro Paese (secondo generazioni). Numerose altre differenze riguardano i paesi di provenienza, il progetto migratorio della famiglia, l'età, etc.

Adottare la prospettiva interculturale², la promozione del dialogo e del confronto tra culture significa non limitarsi a organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati nella scuola, ma assumere il rispetto delle diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze. L'intercultura, che molte scuole già praticano, deve essere considerata una vera e propria educazione alla cittadinanza, che ha come prima caratteristica quella di essere rivolta a tutti gli alunni e non solo a quelli immigrati, attenta a riconoscere e valorizzare tutte le diversità.

La scuola sta svolgendo un ruolo fondamentale nelle politiche di integrazione, ma non può essere lasciata sola nell'affrontare un tema di rilevanza collettiva che richiede una responsabilità condivisa. Le sfide dell'integrazione richiedono infatti competenze diverse, che riguardano una pluralità di attori (istituzioni, enti locali, terzo settore, media, etc) e avviano un processo di cambiamento e reciproca inclusione nell'intera comunità.

Le scelte di Fondazione Cariplo

La Fondazione Cariplo ha interpretato il concetto di intercultura partendo dai processi educativi e di cittadinanza e individuando nella scuola uno dei primi e prioritari contesti per realizzare una reale integrazione.

In particolare, il Bando è il risultato delle riflessioni emerse dalla sperimentazione realizzata negli anni 2007-2009 con il progetto Interculture, che si proponeva di favorire l'integrazione delle giovani generazioni di immigrati e delle loro famiglie nel tessuto sociale, valorizzando le pratiche già esistenti e promuovendo il lavoro di rete tra le istituzioni, il mondo della scuola e quello delle organizzazioni del privato sociale per la realizzazione di iniziative emblematiche volte all'accoglienza e all'inserimento degli allievi stranieri e delle loro famiglie nella scuola e in contesti extrascolastici.

Il progetto Interculture ha consentito di far progredire il dibattito intorno ai temi dell'educazione interculturale, accompagnando le scuole nella sperimentazione di nuove pratiche o nella sistematizzazione di percorsi avviati³. Con la realizzazione dei progetti pilota di 29 istituti scolastici delle province di Milano, Brescia e Mantova sono stati sperimentati strumenti e metodi che hanno evidenziato alcuni elementi trasversali agli interventi:

- la scuola è un soggetto importante per favorire il processo di inserimento, ma il coinvolgimento dei servizi, delle famiglie e della comunità è un passaggio imprescindibile per la buona riuscita dell'intervento;
- l'educazione interculturale deve essere rivolta a tutti gli alunni,

¹ Quando si parla di integrazione in senso ampio ci si riferisce alle indicazioni fornite dalla Commissione europea nell'ambito del *Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'UE* (Com 2005/389).

² Il Bando fa riferimento alla normativa vigente in tema di autonomia scolastica, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri. Tra i riferimenti normativi nazionali si segnalano: *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (marzo 2006); *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (ottobre 2007).

³ I documenti che sintetizzano il quadro concettuale nell'ambito del quale si è realizzata la sperimentazione e il racconto dei progetti realizzati dalle scuole pilota sono pubblicati sul sito del progetto Interculture www.fondazione-cariplo.it/interculture.

- italiani e stranieri, al fine di favorire la crescita di ognuno nel rispetto della diversità ed educare alla relazione con l'altro;
- gli alunni stranieri e le diversità culturali di cui sono portatori possono essere una risorsa da valorizzare;
 - la dimensione dell'integrazione (successo scolastico) e dell'interazione interculturale sono strettamente connesse⁴;
 - la cultura e la lingua d'origine vanno rispettate per evitare conflitti identitari e per non cadere nell'etnicizzazione e nel folklore;
 - la scarsità di risorse e di competenze è un problema reale, ma è legato anche alla poca abitudine a lavorare in partenariato con altri soggetti del territorio che si occupano di integrazione;
 - l'efficacia dell'intervento è stata valutabile quando ha agito su dimensioni concrete, svincolandosi da discorsi ideologici.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il Bando intende sostenere iniziative pluriennali che sappiano elaborare in modo coordinato interventi pedagogici volti a promuovere il successo scolastico dei giovani con origini straniere e interventi di integrazione sociale, culturale, linguistica dei minori e delle loro famiglie a scuola e in contesti extra-scolastici.

Per poter agire su tutte le dimensioni dell'integrazione (scolastica, sociale) occorre una programmazione territoriale. In questa direzione e per favorire la costruzione di un sistema educativo integrato, la Fondazione intende sostenere progetti costruiti da forti e rappresentativi partenariati multiattori (scuola, enti locali, privato sociale) che, partendo dalla scuola, lavorino in un'ottica di complementarità.

In particolare si vuole:

1. promuovere interventi pedagogici di qualità, che sappiano affiancare alla dimensione del successo scolastico (pari opportunità di apprendimento, rendimento e accompagnamento al godimento di un pieno diritto alla studio) l'attenzione alla socializzazione a scuola e nel tempo extra-scolastico;
2. favorire il dialogo e le relazioni tra studenti italiani e stranieri

e tra le loro famiglie, promuovendo esperienze educative di cittadinanza attiva che dimostrino di saper attivare le risorse del territorio in un'ottica di condivisione di diritti, doveri e opportunità per tutti.

Verranno inoltre privilegiate le iniziative che, partendo dall'idea di favorire l'integrazione dei giovani studenti con origine straniera e la conoscenza tra culture diverse, abbiano un approccio il più possibile integrato e globale rispetto alla gestione delle differenze, valorizzando le reti informali già esistenti (familiari, relazionali, dei servizi e del territorio) e stimolando la collaborazione tra le risorse del territorio al fine di creare percorsi condivisi di accoglienza e integrazione che favoriscano l'interazione tra scuola e organizzazioni della società civile.

Per supportare i processi avviati nella scuola e in coerenza con le azioni avviate in quel contesto, i progetti dovranno prevedere l'attivazione o il collegamento con iniziative promosse anche in contesti extra-scolastici. Gli interventi dentro e fuori la scuola dovranno essere complementari e strettamente connessi, coinvolgendo tutti gli interlocutori che giocano un ruolo cruciale nel percorso di crescita e integrazione dei giovani stranieri e delle loro famiglie:

- il personale docente e non docente, non solo nelle attività scolastiche ma anche in quelle svolte all'esterno della scuola, creando sinergie con figure educative esterne;
- le famiglie stesse, valorizzando in particolare il ruolo delle madri all'interno dei processi di apprendimento e di accesso ai servizi;
- i soggetti e/o i servizi del territorio che svolgono un importante ruolo di mediazione nel favorire i percorsi di inclusione delle famiglie immigrate⁵.

Con il presente Bando si intendono sostenere alcune specifiche aree di intervento che devono essere sviluppate in modo integrato dai soggetti proponenti⁶:

⁴ La *dimensione dell'integrazione* considera maggiormente gli elementi relativi all'adattamento degli alunni al sistema scuola, la trasmissione degli apprendimenti necessari e il raggiungimento di un livello adeguato di rendimento. La questione del successo scolastico, tuttavia, deve essere vista in stretto rapporto con la questione della *dimensione interculturale* (miglioramento delle relazioni, prospettiva interculturale nelle discipline, attività contro le discriminazioni, qualificazione dei rapporti con le famiglie, conservazione della lingua di origine): ambedue gli elementi devono fare perno sulla valorizzazione delle caratteristiche personali e specifiche di ogni alunno, con la sua storia, la sua carriera scolastica, i suoi atteggiamenti verso lo studio, la qualità delle sue relazioni con gli insegnanti e i compagni (cfr. *Linee guida per la progettazione degli interventi delle scuole*, a cura del Comitato Scientifico -ottobre 2007).

⁵ A titolo esemplificativo e non esaustivo: associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, consultori, associazioni di migranti o di seconde generazioni, cooperative sociali, centri interculturali, associazioni sportive, centri di aggregazione giovanile, biblioteche, associazioni culturali per la conoscenza del territorio e del patrimonio artistico, parrocchie, comitati di quartiere, comunità straniere di riferimento, in particolare i soggetti cui viene riconosciuto un ruolo di leadership, famiglie immigrate presenti in Italia già da lungo periodo che possono facilitare le relazioni, etc.

⁶ In allegato approfondimenti per ogni area di intervento.

- l'accoglienza scolastica: sostenendo in particolare pratiche di accoglienza condivise tra scuole ed enti locali, orientate a integrare le risorse e a prevenire fenomeni di concentrazione delle presenze straniere in determinati istituti o territori;
- le relazioni tra la scuola e le famiglie: interventi integrati con la famiglia – italiana e straniera – considerando il ruolo centrale che essa occupa nel determinare il successo formativo del proprio figlio (da progetto per la famiglia a progetto con la famiglia); decostruzione dei pregiudizi con le famiglie italiane per evitare la "fuga" dalle scuole dove la presenza di studenti stranieri è significativa;
- l'italiano lingua seconda: interventi riguardanti esclusivamente il rafforzamento dell'italiano lingua seconda come lingua legata ai percorsi disciplinari (ItalStudio), in particolare nelle scuole secondarie di II grado, favorendo il protagonismo degli allievi stessi, delle loro famiglie, di adulti significativi delle comunità etniche, etc;
- il sostegno al plurilinguismo: attività che favoriscano il riconoscimento e la valorizzazione di altre lingue e culture in rapporto al successo scolastico degli studenti stranieri e all'opportunità per tutti gli alunni di studiare in una scuola plurilingue;
- l'orientamento: sostenere i processi di apprendimento e favorire le scelte degli alunni meritevoli verso la prosecuzione degli studi, consentendo i passaggi tra i diversi ordini e sistemi formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro;
- un'organizzazione del privato sociale (cooperativa, associazione, ong, etc) con competenze specifiche nell'ambito interculturale;
- un'istituzione scolastica che abbia⁸:
 - almeno il 15% di allievi stranieri per le scuole del primo ciclo di istruzione (primarie e secondarie di I grado);
 - almeno il 5% di allievi stranieri per le scuole secondarie di II grado.

Oltre al partenariato minimo, sarà considerato elemento premiante la creazione di una rete più ampia e quindi la partecipazione alla progettazione e all'attuazione dell'intervento di:

- altri soggetti privati anche non formalmente costituiti ma che possono svolgere un ruolo significativo nell'attuazione del progetto (comitati genitori, comunità straniera, gruppi di giovani di seconda generazione, etc.);
- enti pubblici territoriali.

I suddetti soggetti potranno avere un ruolo attivo nelle azioni previste dal progetto ma non potranno essere destinatari di quote di contributo.

Il partenariato e l'eventuale rete di altri soggetti partecipanti all'iniziativa dovrà fondarsi su una progettazione condivisa e su una lettura comune dei bisogni esistenti. A differenza della semplice collaborazione, infatti, in un progetto costruito in rete le istituzioni sono coinvolte in un'azione strutturata e continuativa di co-progettazione e di gestione dell'intervento.

Come riportato nella "Guida alla presentazione delle richieste" (cui si rimanda per approfondimento del tema), per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo;
- apporta al progetto componenti di proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

La formalizzazione della relazione fra i soggetti ai fini della realizzazione congiunta del progetto dovrà avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", sottoscritto dai Rappresentanti legali di tutti i soggetti e volto a precisare:

- l'ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell'accordo;
- i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell'accordo;
- gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner (costi, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura).

La strategia e gli strumenti di intervento dovranno essere focalizzati al massimo su due delle aree indicate ed essere convincenti rispetto alla capacità di produrre dei cambiamenti concreti e valutabili.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Le richieste di contributo dovranno essere proposte da un ente capofila in partenariato con almeno un'altra organizzazione, anch'essa coinvolta attivamente nel progetto. Almeno uno dei soggetti coinvolti (capofila o partner) dovrà essere un'istituzione scolastica⁷.

Caratteristiche dei soggetti che possono candidarsi come enti capofila o partner:

⁷ Per istituzione scolastica si intende l'istituto nel suo complesso: sede della dirigenza scolastica e plessi collegati (punti di erogazione del servizio). Nel Bando la denominazione "scuola" sta per istituzione scolastica.

⁸ Le percentuali di alunni stranieri si intendono riferite all'a.s. 2008-2009. Nella descrizione del contesto sono utili gli aggiornamenti relativi all'anno in corso e alla disaggregazione dei dati riferiti agli alunni neo-arrivati.

Soggetti non ammissibili

I seguenti soggetti non potranno partecipare ai progetti come enti capofila o partner, ma potranno solo far parte della rete:

- centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti;
- istituti di formazione professionale;
- scuole dell'infanzia non inserite in una direzione didattica o in un istituto comprensivo.

Ammissibilità formale

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e Verbania;
- prevedere progetti di durata compresa tra i 24 e i 36 mesi (trattandosi di progetti che coinvolgono le scuole, dovranno essere tenuti in considerazione gli anni scolastici 2010-11, 2011-2012 e 2012-2013);
- prevedere l'avvio dell'intervento entro e non oltre ottobre 2010;
- formulare una richiesta di contributo compresa tra i 30.000 € e i 100.000 € e non superiore al 60% dei costi totali;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi riguardanti la realizzazione del progetto, prevedendo costi coerenti con l'impianto progettuale e rispettando i seguenti vincoli nella costruzione del piano economico:
 - le spese relative alle attività di co-progettazione – se opportunamente motivate -potranno essere valorizzate fino a un massimo del 5% del contributo deliberato;
 - le spese per beni e attrezzature durevoli non possono superare il 5% dei costi totali;
 - i costi per la formazione rivolta a insegnanti/operatori non possono superare il 10% dei costi totali.

Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre:

- essere presentati in partenariato con almeno un altro soggetto del territorio d'intervento;
- dimostrare di perseguire gli obiettivi del Bando;
- agire su massimo due delle aree tematiche proposte, purché coerenti tra loro.

Criteri di valutazione

La valutazione della qualità dei progetti terrà conto della:

- accuratezza dell'analisi del contesto d'intervento e dei bisogni dei beneficiari del progetto, fornendo una dettagliata fotografia della situazione di partenza;
- qualità della rete di soggetti proponenti che ha portato all'elaborazione dell'intervento in termini di: co-progettazione, grado di rappresentatività e coinvolgimento della comunità locale, radicamento sul territorio, complementarità dei componenti, efficacia e chiarezza del sistema di governance e di coordinamento, competenza progettuale e attuativa;
- integrazione nel piano dell'offerta formativa e culturale dell'Istituto scolastico entro la data di avvio del progetto;
- grado di connessione con il sistema di programmazione territoriale degli interventi e integrazione con altre politiche e misure di intervento esistenti;
- presenza di percorsi educativi che sperimentino modalità di intervento integrate che coinvolgano il territorio di riferimento delle scuole, consolidando collaborazioni con soggetti del territorio oppure prevedendo nuove partnership;
- precisa individuazione dei destinatari dell'intervento;
- validità del piano delle azioni e dei necessari strumenti e risorse, chiarendo i collegamenti con i cambiamenti desiderati e specificando i risultati da raggiungere al termine di ogni anno (o periodo), con verifica intermedia e finale sulla base di indicatori definiti dal gruppo di progetto;
- adozione di adeguate strategie di monitoraggio dell'iniziativa nel corso del suo svolgimento e costruzione di indicatori di osservazione che misurino il successo o l'insuccesso delle azioni intraprese;
- presenza di riflessioni ed elementi riferibili alla continuità nel tempo dell'iniziativa e alla sostenibilità sociale e organizzativa degli interventi;
- produzione di documentazione adeguata dell'intervento per sistematizzare l'esperienza e farla sedimentare nella scuola come patrimonio comune;
- completezza e congruità del piano economico di spesa e del piano di copertura (chiara distinzione tra le somme già certe e quelle da acquisire)⁹.

Progetti non ammissibili

Non saranno ammessi alla valutazione progetti consistenti in:

⁹ Per quanto riguarda il tema delle risorse, verranno privilegiati gli interventi che riusciranno ad armonizzare e diversificare le fonti di finanziamento, in un'ottica di welfare plurale e partecipato. Il co-finanziamento potrà essere costituito da: sostegno dell'ente locale; leggi di settore di cui beneficiano enti con cui le scuole colla-

borano; fondi indistinti dei piani di zona; fondi del MIUR (per es. risorse per scuole interessate da forte processo migratorio, risorse per la formazione); fondi di istituto; contributi da privati.

- iniziative volte unicamente allo studio e alla conoscenza delle tematiche interculturali e delle sue dinamiche non inserite in uno specifico percorso educativo;
- iniziative che non rientrano nelle aree tematiche finanziabili;
- iniziative di sola informazione e sensibilizzazione alle tematiche interculturali o di educazione allo sviluppo non inserite in un percorso specifico e focalizzato;
- iniziative di formazione se non strettamente legate alla realizzazione del progetto e per un ammontare non superiore a quello previsto;
- campagne di comunicazione, conferenze o seminari non inseriti in un percorso interculturale più ampio;
- mostre, esibizioni, attività performative (per esempio attività teatrali, musicali, etc.) non inserite in uno specifico percorso;
- iniziative che prevedano la mediazione linguistico-culturale come unico strumento dei percorsi di integrazione;
- iniziative in cui sia previsto l'acquisto o la ristrutturazione di immobili;
- visite o soggiorni residenziali presso scuole o centri di educazione interculturale all'estero;
- iniziative che riguardano la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni.

Budget disponibile

Il budget a disposizione del presente Bando con scadenza ammonta a 2 milioni di euro.

N.B. Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta di contributo per ente capofila.

ALLEGATI

In fase di valutazione verranno considerate con particolare attenzione le iniziative ben focalizzate, che individuano obiettivi chiari e realizzabili, tenendo conto delle dimensioni rilevanti su cui intervenire. A titolo esemplificativo e non esaustivo, nelle seguenti schede si indicano alcuni criteri che possono orientare la progettualità delle organizzazioni.

ELEMENTI TRASVERSALI ALLE AREE DI INTERVENTO CRITERI QUALIFICANTI I PROGETTI

- La messa in atto di attività interculturali rivolte a tutti anziché specifiche per gli immigrati, considerando tutte le diversità (sociali, di età, di genere, etc).
- L'attivazione di interventi basati sulla centralità della persona e sulla promozione della soggettività individuale e non iniziative basate sul mantenimento dell'identità culturale intesa come oggettiva e statica (i "cinesi", gli "albanesi").
- Il ruolo attivo dell'educatore come *animatore di convivenza*, affrontando i meccanismi di esclusione e discriminazione che si creano nei gruppi, evitando l'accentuazione della diversità e privilegiando invece ciò che crea convergenza e inclusione.
- L'integrazione delle diverse dimensioni dell'integrazione: cognitiva (il sapere), affettiva (atteggiamenti ed emozioni) e di azione (comportamenti concreti).
- L'utilizzo di metodologie innovative di apprendimento e di insegnamento e l'attivazione di strategie partecipative e di coinvolgimento.
- L'attenzione alla dislocazione territoriale dei beneficiari e la messa in atto di politiche che consentano la fruibilità dei servizi (problema della dispersione delle famiglie straniere sul territorio - soprattutto in provincia - o che risiedono in comuni diversi da quello in cui si trova la scuola o il servizio).
- Il coordinamento tra i diversi enti e la co-progettazione dei contenuti degli interventi.
- La descrizione delle modalità di distribuzione degli studenti stranieri all'interno della scuola (plessi e classi), l'applicazione di criteri di equiterogeneità e il collegamento con le politiche territoriali.
- La continuità didattica verticale tra i diversi cicli scolastici e, in particolare, l'attenzione alle classi di passaggio da un ordine all'altro.
- L'esplicitazione delle modalità di lavoro interne alla scuola (dirigente, divisione dei compiti del gruppo di lavoro, partecipazione di docenti rappresentativi di diverse discipline, parte-

cupazione di personale amministrativo e non docente, etc.) e tra la scuola e le altre organizzazioni coinvolte.

- Il coinvolgimento del personale amministrativo delle organizzazioni anche nella progettazione e nella definizione del budget.
- Le modalità di condivisione del progetto all'interno dell'istituzione scolastica e sul territorio (conduzione del progetto, comunicazione interna ed esterna, valutazione dei processi e dei risultati).
- L'ottimizzazione e la valorizzazione delle risorse economiche, materiali e umane sia per gli interventi educativi dentro la scuola sia per le iniziative e i servizi extra-scolastici.
- L'individuazione degli elementi o delle variabili da cui si può desumere il successo degli interventi realizzati (la valutazione non si intende solo quantitativa, ma riguarda anche l'attivazione di strumenti di osservazione critico-riflessivo e qualitativi).
- L'analisi critica e la documentazione progressiva del percorso intrapreso.

LE PRATICHE DI ACCOGLIENZA CRITERI QUALIFICANTI I PROGETTI

- La costruzione di pratiche di accoglienza come esito di un percorso per condividere riflessioni e significati e formalizzare e sistematizzare strumenti e procedure (anche a livello cittadino o distrettuale).
- Il coinvolgimento di tutti i componenti interessati (scolastici, familiari, istituzionali) nella definizione del percorso educativo e la messa in atto di strumenti che consentano una partecipazione effettiva.
- L'attivazione di modalità di collaborazione e scambio tra insegnanti di classe, facilitatori, operatori del privato sociale e dei servizi.
- L'utilizzo del mediatore-linguistico culturale non come semplice traduttore ma come figura che media tra culture (es. coinvolgimento in momenti di riflessione e di progettazione, supporto per aiutare la diffusione delle iniziative e la comprensione di dinamiche culturali con le comunità immigrate).
- L'attivazione di pratiche di supporto come il *peer tutoring* per: orientamento logistico-organizzativo, tutoraggio affettivo-relazionale, collaborazione e aiuto per lo studio (il percorso deve essere governato e monitorato dagli adulti di riferimento).
- La fruibilità delle pratiche di accoglienza (*in primis* protocolli, vademecum, etc): non sono atti burocratici con procedure rigide, ma strumenti da mettere in comune e in discussione dentro e fuori la scuola, di facile consultazione, chiari ed esaustivi nei contenuti.
- La diffusione degli strumenti e dei prodotti realizzati a tutti gli interlocutori per consentire: un'efficace e diffusa conoscenza

za delle pratiche di accoglienza, l'attuazione e il monitoraggio delle stesse.

L'ITALIANO LINGUA SECONDA (ITALSTUDIO) CRITERI QUALIFICANTI I PROGETTI

- L'utilizzo del laboratorio, indicando: gli obiettivi linguistici e formativi, i criteri di accesso e le modalità organizzative e di funzionamento (in particolare il collegamento con la classe di appartenenza), i tempi, gli indicatori che valutino le ricadute sul successo formativo e sui processi di socializzazione, etc.
- Il sostegno all'apprendimento degli allievi stranieri organizzato in collaborazione tra scuola e territorio (es. forme di sostegno linguistico affidato a personale specializzato sia nel tempo scuola sia per i corsi supplementari di approfondimento e perfezionamento della lingua italiana).
- La formazione qualificata finalizzata alla produzione di strumenti che facilitino l'apprendimento delle discipline (es. facilitazione e semplificazione testi).
- L'utilizzo di strumenti per definire le competenze degli alunni stranieri (es. prove di valutazione del livello linguistico in entrata) sulla base dei livelli individuati dalla griglia di valutazione del quadro comune europeo per l'apprendimento dell'italiano.
- La sperimentazione di indicatori e criteri per valutare/misurare miglioramenti nelle performance e nell'integrazione scolastica degli alunni stranieri (in tempi brevi, medi, lunghi), con l'elaborazione di strumenti, metodi e attenzioni specifiche per la valutazione finale degli studenti stranieri.
- Il monitoraggio e la valutazione degli esiti delle attività legate all'italiano lingua seconda attraverso la definizione di indicatori di successo specifici.

LE RELAZIONI CON LE FAMIGLIE CRITERI QUALIFICANTI I PROGETTI

- La condivisione del percorso educativo e la messa in atto di strumenti congrui.
- L'attivazione di strumenti facilitanti che consentano un'effettiva partecipazione alle attività della scuola e alle iniziative extra-scolastiche (es. potenziamento delle lingue veicolari per la comunicazione con le famiglie e gli allievi stranieri, produzione di materiali e documenti sintetici in lingue diverse per presentare la scuola a tutti i genitori).
- Il coinvolgimento dei familiari (genitori o adulti significativi) in attività di sostegno allo studio dei propri figli: programmi di visite a casa e partecipazione diretta ad attività scolastiche, sensibilizzazione e formazione sui metodi di studio, accompa-

gnamento e supervisione nello svolgimento dei compiti, tutela dello spazio-tempo per i compiti.

- L'utilizzo del mediatore-linguistico culturale non come semplice traduttore o figura cui delegare il rapporto con le famiglie straniere ma come intermediario tra culture e diversi approcci all'educazione.
- L'attivazione di strategie per il miglioramento delle relazioni con le famiglie straniere nel quadro di un progetto integrato composto da diverse azioni (es. presenza di un mediatore fisso per l'accoglienza in supporto alla segreteria; incontro con le famiglie fuori dalla scuola presso luoghi neutri tra docenti, mediatori, genitori, etc.).
- La collaborazione con i servizi sociali e le organizzazioni presenti sul territorio per sostenere la reale integrazione delle famiglie straniere (sostegno linguistico, strumenti che favoriscano l'autonomia economica e l'accesso al mondo del lavoro, aiuti nel seguire il percorso scolastico dei figli, etc).
- L'individuazione di modalità formali e informali di incontro tra scuola e famiglia e tra famiglie italiane e straniere (es. visite per genitori di alunni presso musei e luoghi significativi del territorio, nonché incontri di discussione per confrontarsi su quanto sperimentato e vissuto).
- La considerazione dei bisogni e delle esigenze differenziate delle famiglie (livello informativo, comunicativo, organizzativo).
- Tutoring tra genitori come modalità per creare nuove relazioni tra famiglie e tra scuola e famiglia (confronto tra genitori alla pari) e creazione di spazi per attività che coinvolgano genitori italiani e stranieri (acquisizione competenze, miglioramento abilità comunicative nella lingua italiana parlata e scritta, aiuto reciproco e socializzazione, desiderio di conoscenza e di scambio delle proprie esperienze).
- L'identificazione di strumenti ad hoc per valorizzare le competenze dei genitori stranieri e italiani e creare un'occasione di confronto intorno a questioni cruciali quali i diritti, l'integrazione, etc.

IL PLURILINGUISMO

CRITERI QUALIFICANTI I PROGETTI

- La valorizzazione del plurilinguismo per favorire il successo scolastico e valorizzare le competenze dell'alunno straniero, progettando e realizzando attività che favoriscano il passaggio da una realtà educativa monolingue a una plurilingue (es. utilizzo di lingue veicolari per l'insegnamento delle discipline - metodologia CLIL, *Content Language Integrated Learning*, l'insegnamento di lingue comunitarie e non anche ad alunni italiani, etc).
- L'approfondimento dei sistemi linguistici d'origine degli allie-

vi per sviluppare vocabolari specifici relativi alle discipline di studio.

- L'utilizzo di metodologie didattiche innovative che consentano di riconoscere e far riconoscere (dalla classe e dai pari) le competenze dello studente straniero, con relativa visibilità nella scuola o nel territorio di appartenenza.
- Il coinvolgimento delle famiglie italiane e straniere nella valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine.
- L'attivazione di percorsi congiunti tra docenti di lingua d'origine, operatori esterni e docenti della scuola per individuare strategie, risorse e strumenti che favoriscano il successo formativo e scolastico degli studenti stranieri e il dialogo con le famiglie.
- La valorizzazione del plurilinguismo attraverso l'insegnamento, il coinvolgimento di gruppi e comunità di appartenenza e associazioni italiane e straniere.
- La promozione di iniziative culturali e di forme di comunicazione che favoriscano il riconoscimento e la valorizzazione di altre lingue e culture.

L'ORIENTAMENTO

CRITERI QUALIFICANTI I PROGETTI

- La collaborazione tra ordini di scuola differenti, in particolare tra scuole secondarie di I grado e II grado, al fine di aumentare il successo formativo degli allievi stranieri.
- L'individuazione di strategie e strumenti che gestiscano in particolare il passaggio alle scuole superiori per alunni neo-arrivati e con scarse conoscenze linguistiche.
- Il coinvolgimento di soggetti esterni per le attività di orientamento realizzate dalle scuole secondarie di I grado.
- La creazione di gruppi di lavoro misti composti (docenti, mediatori, esperti) per la strutturazione di percorsi di orientamento specifici per l'utenza straniera, tenendo conto delle differenziazioni relative alla provenienza e al percorso migratorio della famiglia.
- La formazione dei mediatori interculturali come esperti di orientamento all'iscrizione e alla scelta delle opportunità offerte dal territorio.
- La valorizzazione del capitale culturale familiare e il riconoscimento dei sistemi scolastici stranieri.
- L'attenzione ai bisogni, alle difficoltà e alle aspettative delle famiglie e degli studenti, individuando strumenti e strategie specifiche.
- La garanzia di un'uguale opportunità di scelta e lo sviluppo nei docenti di adeguate competenze nell'orientamento degli studenti stranieri.